

Un'azienda editoriale nella zona artigianale di Dolianova si misura col mercato

Storia di Paolo, garzone di tipografia

Grafiche Parteolla non parla di crisi

CLAUDIA SARRITZU

A parlare di un territorio sono spesso più le cose che si producono che la geografia. Il Parteolla per i più è vino e olio. Ma del Parteolla - regione confinante con Campidano, Sarrabus e Gerrei, nota per i suoi vigneti e oliveti - si può raccontare anche la storia di un signore di 58 anni e della sua tipografia.

Paolo Cossu, *nella foto*, inizia a lavorare in mezzo alle matrici composte di caratteri mobili, alle rotative e a sporcarsi d'inchiostro a 17 anni, tre volte a settimana, la sera dopo la scuola. Frequenta l'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato "Antonio Meucci" di Cagliari. La tipografia in questione era la Iges, Industrie grafiche editoriali sarde di Antonello Sequi, legato alla famiglia Ferruccio Sorcinelli, editori de L'Unione Sarda. E poi i libri, i tanti libri che hanno portato Cossu a capire quale sarebbe stato il suo futuro.

Nel 1974 entra a lavorare in un'altra tipografia storica del capoluogo, Il torchio, nel Corso Vittorio Emanuele, anche questa oggi in difficoltà economiche. Ci lavorerà per nove anni prima di aprire la sua tipografia a Dolianova dove è nato e cresciuto, nel 1983.

"La crisi economica attuale non mi spaventa, sarà forse perché io ho iniziato la mia avventura con la Grafica del Parteolla proprio in piena crisi. Mentre io aprivo fuori c'era l'inflazione al 14 per cento. Proprio mentre la situazione si fa più critica dobbiamo rimboccarci le maniche e porci delle sfide. L'anno scorso ho investito nel nuovo capannone alla periferia del paese, perché a investire in tempi di grasse sono bravi tutti. Se non si fallisce nei periodi di magra vuole dire che si ha davvero la stoffa e la capacità di lavorare bene e con serietà." Dall'anno scorso la tipografia ha lasciato il centro del paese, difficilmente raggiungibile dai camion dei fornitori, per trasferirsi in un impianto più grande in una zona limitrofa al paese e più spaziosa. L'altro grande investimento sono i nuovi macchinari acquistati dall'azienda. Eliminate pellicole e acidi difficili da smaltire, si stampa ora con file alla lastra. Un modo nuovo e moderno per rendere l'impresa più competitiva e meno inquinante. Questo piccolo imprenditore italiano, non trasmette solo



ottimismo, ma semplicità e fiducia in se stessi, mentre racconta la sua vita e quindi la storia di questa tipografia che conta sette dipendenti, "non solo familiari", tiene a precisare.

La Grafica del Parteolla inizia, quasi subito dopo la nascita, la sua avventura nel mondo dell'editoria. È il 1984 quando esce "Is canzonis de Armundu Locci" per la collana Canti popolari di Serdiana. "Mi faccio sempre aiutare da qualcuno più esperto di me, ma preferisco leggere e scegliere io i libri che voglio pubblicare, perché so di avere intuito e perché essendo io quello che mette i soldi sono sicuro di avere un oc-



chio più critico." Sono quasi sempre autori sardi e libri della tradizione popolare della nostra terra quelli su cui investe Cossu. La lingua sarda prima di tutto, stampa infatti libri di linguistica e vocabolari. Ma sono frequenti le collaborazioni con la Spagna, con la Catalogna si sono già concretizzate 45 pubblicazioni in doppia lingua, sardo e catalano. Da ricordare anche il catalogo d'arte per Toledo. Fino a oggi si contano 390 titoli, un'impresa eccezionale per una casa tipografia che deve sopravvivere in un mondo, quello dell'editoria, sempre più complesso e governato dalla legge del più forte. Titoli di successo. "Quirra, storia del castello e della cotessa Violant" di Lia Secci Piras (docente ad Heidelberg e Perugia), "Sardegna, l'isola felice di Nausicaa" di Giuseppe Mura, oppure la "Collana Semitica" a cura di Salvatore Dedola. E tanti altri. Ma non solo vengono stampati libri, le Edizioni Grafica del Parteolla curano anche un periodico locale, che prende il nome sempre dai Comuni di cui tratta - Il Parteolla - diretto dal giornalista Giovanni Sanna. Ed è Paolo Cossu a pubblicare "La grotta della vipera" nel nome del creatore Antonio Cossu, indimenticabile autore de "Il riscatto".

A metà maggio da tre anni ormai, per quattro giorni, la casa editrice promuove un festival letterario, dove vengono mostrate le pubblicazioni della Grafica del Parteolla e organizzati incontri letterari. Sono tantissimi gli appassionati di lettura della zona a partecipare all'evento.

"Le difficoltà per una piccola impresa sono sempre relative alla troppa e disordinata e incoerente normativa. Io non ho sentito la crisi, il nostro fatturato è di 400 mila euro e dal 2008 al 2009 è aumentato del 20 per cento, mentre quest'anno è in linea col precedente. L'aumento del fatturato deriva dalle vendite dei libri. Ciò significa che la cultura è ancora concepita come un bene di cui non poter fare a meno. A creare serie difficoltà invece sono le spese che derivano dalle tassazioni esagerate, non attente alle esigenze della piccola impresa. Un costo oneroso deriva dalla messa in sicurezza degli impianti totalmente a carico del privato. L'Italia non cresce perché affossa i piccoli".